

Pakistan, nuova politica estera

Sharif romperà il patto coi taleban

La Lega musulmana di Nawaz Sharif ha stravinto le elezioni parlamentari in Pakistan. Lo spoglio non è ancora terminato, ma già sono assegnati alla Lega 131 dei 217 seggi in palio. Il partito di Benazir Bhutto per ora ha ottenuto solo 18 deputati. Imran Khan, l'ex campione di cricket pare non sia riuscito a mandare in Parlamento neanche un candidato. Il futuro premier annuncia cambiamenti nella politica estera. Reazioni positive a Teheran e New Delhi.

GABRIEL BERTINETTO

Nawaz Sharif non nascondeva di essere lui stesso sorpreso per le dimensioni della vittoria. A spoglio quasi ultimato, la Lega musulmana da lui guidata risulta avere conquistato i due terzi circa dei seggi nell'Assemblea legislativa nazionale. Un risultato che lo pone al riparo dagli eventuali condizionamenti di un alleato scomodo come il movimento Mohajir Quami. Quest'ultimo esiste praticamente quasi solo a Karachi, dove è peraltro fortissimo, ma in passato è riuscito spesso a fungere da ago della bilancia in Parlamento, offrendo o negando i suoi voti al governo in carica ad Islamabad.

Sarà dunque Nawaz Sharif a tentare di risolvere il Pakistan dal baratro in cui è precipitato negli ultimi mesi, in parte per responsabilità del governo di Benazir Bhutto, in parte per l'ostilità preconcetta nei suoi confronti da parte delle gerarchie militari, che dietro o davanti le quinte controllano da sempre la politica nazionale.

Nawaz Sharif dovrà rimpolpare le casse dello Stato semivuote. Dovrà fermare l'inflazione che ha ricominciato a salire. Dovrà curare la piaga della disoccupazione. Dovrà avviare il risanamento morale del paese, anche se pochi si illudono che sia lui la persona adatta ad estirpare il cancro della corruzione, considerato che nel 1992 fu estromesso dalla carica di premier sulla base delle stesse accuse ora elevate contro Benazir: «malgoverno e corruzione».

In attesa di vedere cosa sarà capace di fare Nawaz, che intanto incassa il plauso del mondo degli affari (la borsa di Karachi ha risposto ai risultati elettorali con un balzo gigantesco in avanti), colpisce il carattere delle reazioni internazionali: una sorta di collettivo sospiro di sollievo. Segnali di fiducia arrivano da Usa, Iran, India, paesi che per intensità di rapporti diplomatici o per contiguità geografica, sono particolarmente sensibili a ciò che avviene in casa pachistana. In linea generale si ritiene che il nuovo governo sarà politicamente più stabile del precedente, sia per l'ampia maggioranza parlamentare conquistata, sia perché dovrebbe avere relazioni più distese e collaborative con gli altri centri di potere (presidenza della Repubblica, forze armate, imprenditoria). Si pensa inoltre che Nawaz Sharif condurrà una politica estera meno aggressiva di quella di Benazir.

Quest'ultima chiude il suo secondo mandato con un paradossale bilancio fallimentare: non è riuscita ad attuare le riforme sociali che aveva in cantiere, ed è riuscita invece a

mettere in atto la parte meno assennata del programma suggeritole dai suoi esperti di politica interna ed estera: pugno di ferro a Karachi per reprimere le lotte di fazione che da anni sconvolgono la metropoli, freddezza con New Delhi, sfacciata ingenuità negli affari interni dell'Afghanistan a sostegno dell'oltranzismo fondamentalista dei Taleban. Come effetto di quelle scelte Karachi è oggi più di ieri dilaniata dai conflitti e dal terrorismo, si è bloccato il dialogo faticosamente iniziato nei primi anni novanta con l'India, ed Islamabad è rimasta sola nel mondo a sostenere il potere degli integralisti islamici a Kabul.

«Dobbiamo guardare all'Afghanistan in modo diverso - ha dichiarato ieri il futuro premier. La nostra politica verso Kabul ha bisogno di cambiamenti e modifiche. È necessario trovare un consenso, bisogna instaurare un dialogo nuovo». E ancora più esplicitamente ha continuato, ammettendo di fatto quello che il mondo intero sapeva ma Islamabad continuava ufficialmente a negare sino a ieri, vale a dire che i Taleban sono una creatura pachistana: «Non so se il Pakistan abbia sostenuto la milizia islamica dei Taleban, ma se così è stato, è tempo di rivedere quella politica». Un orientamento che gli vale il caloroso saluto di Teheran, che in Afghanistan sostiene il governo rovesciato dai Taleban: «Si apre nel paese islamico fratello un'era di stabilità - diceva ieri la radio iraniana». Il governo che scaturirà dalle elezioni potrà affrontare con autorità i problemi economici e politici ereditati dal passato». Una evidente freccia alla Bhutto.

Nei confronti di New Delhi, Nawaz Sharif si è detto «desideroso di migliorare le reazioni attraverso il dialogo e non il confronto». Ha evitato di affrontare direttamente la questione del Kashmir, conteso fra i due paesi, restando volutamente nel generico. Ma già un portavoce del ministero degli Esteri indiano auspica una pronta ripresa dei colloqui fra i due governi. New Delhi del resto ricorda benissimo che ai tempi del suo precedente premierato Nawaz Sharif incontrò più volte l'allora capo del governo indiano Narasimha Rao, mentre con Benazir negli ultimi tre anni è stato il gelo. Quanto agli Usa, il primo giudizio l'ha espresso il segretario di Stato aggiunto per l'Asia meridionale, Robin Raphel, per cui la vittoria di Sharif porterà ad un miglioramento dei rapporti con l'India. «Incoraggiamo le due parti ad un dialogo costruttivo», ha aggiunto la Raphel.



Alcune immagini televisive dell'incidente aereo avvenuto nell'Alta Galilea



Ap-Reuters

Strage di soldati israeliani

Si scontrano due elicotteri: oltre 80 morti

Almeno settanta soldati israeliani hanno perso la vita nello scontro in volo di due elicotteri da guerra che trasportavano i militari verso il Libano del Sud. Israele è sotto choc. «Si tratta di un disastro molto pesante, quasi insopportabile», dichiara sconvolto il premier Benjamin Netanyahu che in segno di lutto annulla l'incontro di oggi con re Hussein di Giordania. Il maltempo e la scarsa visibilità le probabili cause della tragedia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un boato e poi l'inferno. Nel cielo dell'Alta Galilea si scontrano due elicotteri da guerra israeliani. Sono le 19.30 locali (le 18.30 italiane). Le condizioni atmosferiche sono perturbate: al momento dell'incidente piove molto forte e c'è nebbia. In ognuno dei due elicotteri da guerra «Yassur» sono stipati 33 soldati più i sette uomini dell'equipaggio. I velivoli sono diretti verso il sud del Libano e sono carichi di militari armati fino ai denti, forse in preparazione di un blitz contro i guerriglieri islamici Hezbollah. L'impatto è terrificante: lo scoppio delle munizioni aggrava le dimensioni della catastrofe e azzerava le possibilità che qualcuno dei soldati sia ancora in vita. Israele è sotto choc. Radio e Tv interrompono le trasmissioni e danno l'annuncio della tragedia. È l'inizio di una notte che dura per tutta la notte. Secondo le prime notizie diffuse dai

media, uno degli elicotteri è caduto su una casa, fortunatamente in quel momento disabitata, nel villaggio di Shaar Yishuv. Anche altre abitazioni sono state danneggiate. I resti del secondo velivolo sono caduti nei pressi del kibbutz Dafna e sul suo cimitero. Sui teleschermi appare il volto sconvolto del capo della polizia Assaf Hefez: «Purtroppo - dice con voce rotta dal pianto - decine di giovani soldati sono morti. Poco dopo, è la volta del generale Amiram Levin, comandante della regione militare settentrionale. «È uno dei giorni più tragi per la storia d'Israele e delle nostre forze armate - esordisce -. Per il momento il bilancio è di 70 morti. Ma è un bilancio destinato a crescere col trascorrere del tempo. Nell'area teatro della catastrofe - la più grave nella storia d'Israele - illuminata dai bengala lanciati in continuazione dall'esercito, proseguono le ope-

razioni volte a spegnere gli incendi che sono scoppiati in diversi punti, anche per l'esplosione delle munizioni che si trovavano sui due elicotteri. La Tv mostra le immagini di corpi che venivano rimossi dal luogo dell'incidente. «È una carneficina», ripete in lacrime uno dei soccorritori. «Non ci sono speranze di trovare qualcuno di quei ragazzi ancora in vita», dice un medico militare. Una «tragedia insopportabile»: è il premier Benjamin Netanyahu a ripeterlo col volto disfatto dal dolore. In segno di lutto, il primo ministro israeliano annulla l'incontro con re Hussein di Giordania previsto per oggi. Da Gaza, Yasser Arafat telefona a «Bibi» per esprimergli le sue condoglianze e «quelle del popolo palestinese». Fa fatica Netanyahu a contenere il suo dolore: «Abbiamo perduto molte decine dei nostri figli migliori», scandisce con lo sguardo perso nel vuoto. «La vita di decine di famiglie israeliane - aggiunge - viene stasera (ieri per chi legge, ndr.) sconvolta e non tornerà mai più ad essere quella di prima. Quei ragazzi erano figli di tutti noi». A un Paese sconvolto il primo ministro annuncia che una commissione d'inchiesta è già stata incaricata di accertare le cause del disastro. Tanti sono gli interrogativi a cui la commissione dovrà dare risposta: fra questi, come mai gli elicotteri si fossero levati in volo malgrado il maltempo e se ci fosse as-

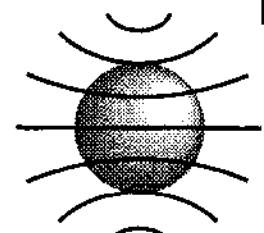
solutamente necessario dato che per tutta la giornata si erano avuti in Libano durissimi scontri di artiglieria. I militari periti nel disastro aereo si accingevano a rafforzare le truppe israeliane dislocate nel Libano del Sud, all'interno di una linea di fortini che per tutta la giornata erano stati bombardati dagli Hezbollah, afferma un analista militare della Tv commerciale. L'uso degli elicotteri per il trasporto delle truppe di tipo «Yassur» (che ospitano fino a 50 soldati in caso di emergenza) deriva dal fatto - secondo l'esperto - che le strade del Libano meridionale sono oltremodo insidiose per i convogli terrestri israeliani.

Ma più che le parole a sconvolgere sono le immagini trasmesse in continuazione dalla televisione israeliana che mostrano continue esplosioni provocate dalle munizioni di cui i velivoli, in servizio da dieci anni, erano carichi. «È il peggior incidente nella storia militare di Israele, il giorno peggiore dalla guerra del 1973», dichiara il portavoce del governo David Illan. «È stato come un terremoto. Erano circa le sette quando ho sentito i rumori della guerra sul kibbutz», racconta Gaby Edri, il segretario generale del kibbutz. Il maltempo e la scarsa visibilità, confermano a tarda notte fonti militari israeliane, sarebbero le cause dell'impatto. Una «tragedia inenarrabile», ripete Benjamin Netanyahu.

Paura in Francia Deraglia treno con scorie radioattive

Molta emozione e paura ma nessun pericolo per un treno contenente scorie radioattive tedesche deragliate ieri nella Moselle, al confine tra Francia e Germania. Il convoglio uscito dai binari era stato noleggiato dalla compagnia britannica Bnfi ed era composto da tre vagoni speciali denominati «chateaux», castelli, con sei tonnellate di assemblaggio di combustibili nucleari usati. L'incidente è accaduto alle 6.40 di ieri mattina all'ingresso nella stazione di Apach, in Francia, subito dopo la frontiera con la Germania, mentre il treno, proveniente dalla centrale tedesca di Emsland, viaggiava ad appena 28 chilometri orari. I prodotti radioattivi avrebbero dovuto raggiungere Dunkerque per essere poi imbarcati verso Sellafield, nel nord dell'Inghilterra, dove c'è una fabbrica per il trattamento delle scorie radioattive. Per motivi ancora da appurare, forse un problema tecnico, il convoglio ha deragliato dai binari e il primo vagone con le scorie si è inclinato, il secondo è rimasto in piedi, il terzo ha deragliato e si è piegato su due assi.

ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE **18461004**
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	87.5/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	101.9	CALTANICONE	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.75	PISTOIA	105.8	ROVIGO	87.5	VERCELLI	90.85
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	CIVITAVECCHIA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RAVENNA	87.5	SIRACUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde
167-274345